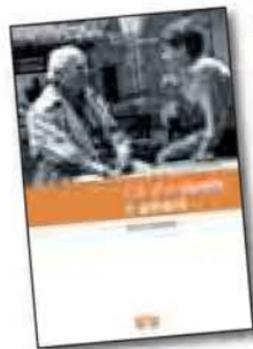


La forza straordinaria e attuale di «Ciò che conta è amare»

«**C**ìò che conta è amare», uno dei libri più richiesti di sempre, viene oggi pubblicato



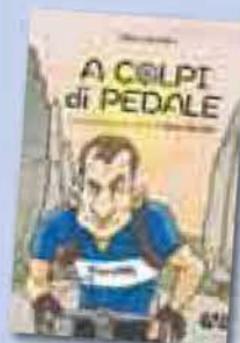
dall'Ave con una nuova edizione del fortunato best-seller. Qual è il Dio della mia fede? Fratel Carlo, dal convento di san Girolamo a Spello, oggi gestito dall'Azione cattolica

italiana, dialoga con l'uomo moderno con la sua abile penna e l'esperienza di vita. Un testo con una forza straordinaria, ancora oggi validissimo aiuto per

avvicinarsi alla lettura del libro sacro. Lui stesso scrive: «Queste meditazioni bibliche vogliono essere ciò che per la macchina è il motorino di avviamento. terminate queste, basterà innescare la marcia, levare il piede dalla frizione e, seguendo le indicazioni messe come guida, partire da soli per il gran viaggio biblico». In questo senso torna utile un altro libro di Carretto, *Ogni giorno un pensiero. Ne parlerai camminando*, una sorta di agenda quotidiana della spiritualità che ci conduce alla ricerca di Dio. Il "deserto nella città" di fratel Carlo mette a nudo la parola di Dio, la fa penetrare nelle profondità dello spirito, diradando le ombre e le opacità del quotidiano.

Bartali, una vita «a colpi di pedale»

«**A**ubisque, Tourmalet, Aspin, Vars, Izoard...», elencava i nomi delle cime più note dei Pirenei e delle Alpi, mentre con il dito le indicava sulla carta. E ancora: si fece il segno della croce e pregò a bassa voce: «Madonnina, se mi fai arrivare sano e salvo alla fine, ti prometto che vengo a portare ai tuoi piedi i fiori della vittoria».



Le parole e le pedalate di Gino Bartali arrivano fino a noi da quella straordinaria estate del 1948, quando vinse il Tour, rappresentando la voglia di riscatto dell'Italia del dopoguerra. Epiche gesta raccontate da Paolo Reineri in un libro edito dall'Ave, *A colpi di pedale. La straordinaria storia di Gino Bartali*, con illustrazioni di Valentino Villanova e un'intervista al campione di ciclismo Vincenzo Nibali. La storia di Bartali, cattolico fervente e iscritto fin da giovane all'Ac, si dipana a colpi di pedale in cima ai Gran premi della montagna e poi in picchiata verso il traguardo, per trionfare nelle grandi corse a tappe e nelle classiche di mezza Europa. E sempre a colpi di pedale, a rischio della vita, per salvare centinaia di ebrei dalle persecuzioni nazi-fasciste, nascondendo documenti falsi nel telaio della sua inseparabile bici. Il Giro d'Italia 2018 partirà da Gerusalemme proprio in onore di Bartali, Giusto tra le nazioni.

L'Europa secondo Schuman tra radici cristiane e solidarietà

«Il libro di Schuman, nonostante egli scrivesse in un momento in cui l'Europa era al culmine delle sue aspettative, ci offre un'analisi realistica delle possibilità concrete di provvedere alla costruzione dell'Europa unita». Nella prefazione di Romano Prodi al testamento politico di Robert Schuman, *Per l'Europa* (a cura di Edoardo Zin, Ave), pubblicato in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, c'è tutto il senso di un sentimento europeista che si fonda su due pilastri, le comuni radici cristiane e la solidarietà.

Questi scritti colpiscono per la sintesi, rara in un uomo politico, tra la profondità dell'ideale e la lucidità della visione nel

raggiungere la pace attraverso la solidarietà, la prosperità, la sovranationalità dell'Europa unita nella diversità. Scrive Jacques Delors: «Incito ogni vero europeo a meditare questo scritto e a scoprirne la straordinaria modernità. In un momento in cui molti deplorano la perdita del senso delle mete più autentiche dell'Europa». Completano il testo una breve biografia di Schuman e La Dichiarazione del 9 maggio 1950.

